

## **Gisello, ovvero il brutto barattolo**

(libera reinterpretazione de "Il brutto anatroccolo")

C'era un tempo -per fortuna ormai lontano-  
in cui la Terra era sporca, disordinata  
piena di sporcizia come una porcilaia abbandonata  
la colpa era, ovviamente, dell'essere umano.  
La gente non pensava, non sapeva, non ci faceva mai attenzione  
*scarta la cioccolatina, apri la lattina, mangia il biscottino*  
a pranzo, cena e colazione  
poi butta tutto nel sacchetto, che ci pensa lo spazzino.  
Grandi camion superattrezzati ogni giorno facevano il giro degli isolati  
raccolgendo tonnellate di immondizia puzzolente  
per portarla al nuovo inceneritore  
che l'avrebbe trasformata in calore  
e pericoloso gas inquinante.  
Nel gigantesco piazzale davanti al bruciatore  
si lavorava di continuo, a tutte le ore  
perfino il giorno di Natale e le altre feste comandate  
perché non c'era modo di fermarsi:  
le immondizie si sarebbero accumulate!  
Nonostante questo gran trafficare  
aumentavano, aumentavano a dismisura  
non si sapeva più che fare  
dalle ciminiere uscivano grigi nuvoloni  
che si spandevano nel cielo come tanti aquiloni  
non si riusciva nemmeno a respirare  
gli occhi rossi, la gola secca, pareva di asfissiare.  
Montagne di rifiuti aspettavano il loro turno  
per entrare nella bocca del forno

e per ingannare il tempo che scorreva lento  
parlavano del più e del meno, per divertimento  
i più fortunati giocavano a carte  
poker, ramino e scala quaranta  
tra una scarpa, un foglietto e una bottiglia di Fanta.  
In uno dei mucchi, tra gli ultimi arrivati,  
ci stava Gisello, un barattolo di latta che conteneva pelati  
un tipo simpatico, strampalato  
anche lui aperto, svuotato e gettato  
un inutile scarto,  
neanche più scatola ormai solo oggetto  
ed era finito nel famoso sacchetto.

<< Io me ne voglio andare di qua>> diceva convinto.

<< Ma piantala, che sei fissato! -rispondeva il pallone bucato- Tanto lo sai perfettamente  
che non lo puoi fare. Quindi stai zitto, e lasciaci giocare!>>

<< Io me ne andrò di qua, vedrete, e allora ve ne pentirete...>>

<< Anche se ci riesci, dove vorresti andare? Forza, non essere timido, spiegaci, vogliamo  
sapere.>>

<< Lascia che ti diamo una mano, -interveniva la buccia di banana- ti paghiamo la  
vacanza, un'intera settimana!>>

Tutti si sbellicavano dalle pazze risate  
grosse come quelle di Gisello nessuno le aveva ancora sparate

<< Ridete, ridete, un giorno vedrete...>>

<< Senti piccolo sognatore

sei solo un barattolo, per giunta ammaccato

non puoi fare il primo attore

ricordati che ormai non servi più, gli umani ti hanno buttato.>>

Alle dure parole del mozzicone di sigaretta

si aggiungevano quelle della sella di bicicletta

anche lei rotta, ammuffita e arrabbiata

perché presto sarebbe stata bruciata

<< Ma ti sei guardato, Gisello?

Non penserai mica di essere bello!

Quelli come noi non hanno futuro  
non hanno speranze, no di sicuro  
eppoi sei pesto, sporco e sgualcito  
unto, senza etichetta, con il fondo arrugginito  
un rifiuto insomma

e c' hai presente il verbo *rifiutare* ?

Vuol dire che non servi, lo devi accettare!>>

La ganascia della gru principale  
si apre come una mano gigante  
si abbatte su un mucchio poco distante  
lo prende, lo stritola, lo riduce ad un cubo  
in cui si riconoscono ancora dei ferri da stiro ed un tubo  
poi in fretta sul nastro trasportatore  
per l'ultimo viaggio nello stomaco dell'inceneritore  
che grosso, sudicio e maleducato  
spesso fa un rutto dopo aver digerito.

<< Hai visto Gisello?

Sei qui solo per quello>> -dicevano tutti, compreso il fornello.

<< Io sono un barattolo pregiato,  
c' ho perfino l'interno smaltato,  
magari non sarò tanto bello, lo posso capire,  
ma non è così che voglio finire!

Mi hanno detto che c'è un posto da qualche parte  
dove i rifiuti sono importanti, valorizzati  
dove non vengono bruciati  
ne ricavano perfino opere d'arte.>>

<< Certo, certo, ci crediamo ciecamente,  
anzi già ti vedo: *il barattolo Gisello*  
scultura in latta su piedistallo  
esposta al Museo del Deficiente!>>

La battuta della lampadina scoppiata  
aveva dato il via alla grassa risata  
e tutti lo prendevano in giro

era diventato lo zimbello, ormai era famoso.

Passarono così molti giorni tristi

i camion scaricavano altri mucchi misti:

pesci morti, materassi, calce, pietre e sassi,

verdura, caldaie, macchine usate,

stampanti, televisori e medicine scadute,

cavi dell'alta tensione e qualche copertone,

tonnellate di storie

condannate ad una ingiusta combustione.

Una notte buia, fredda e tempestosa

Gisello non riusciva a dormire, lo agitava qualche cosa:

finalmente si era deciso

nessuno lo avrebbe più deriso

perché sarebbe partito immediatamente

alla ricerca di quel posto,

alla ricerca di una vita decente.

La mattina successiva,

quando il sole già scaldava,

gli altri rifiuti si erano svegliati

e dopo essersi a lungo stiracchiati

facevano il consueto appello:

*la seggiola impagliata? Presente!*

*l'accendino scarico? Presente!*

*l'antenna spezzata? Presente!*

*Un momento, dov'è Gisello?*

Al suo posto un biglietto, una lettera d'addio:

<< Forse sono brutto davvero

me ne vado per conto mio

a cercare quel posto che vi dicevo.>>

<< Questo è matto, un visionario>> -era l'opinione del vecchio lampadario

e anche gli altri non la pensavano diversamente

in fondo aveva scelto liberamente.

Per settimane dell'argomento si era parlato

si facevano ipotesi, scommesse, previsioni  
ma tutti credevano che quelle di Gisello fossero illusioni  
e così finì per essere dimenticato.

La vita era ripresa normale  
aspettare, aspettare, aspettare  
aspettare il proprio turno  
per finire dritti dentro al forno,  
d'accordo, non era una soddisfazione,  
ma era normale dopo essere stati gettati nel bidone.

Intanto gli scarichi dell'impianto  
avevano inquinato il fiume che gli passava accanto,  
le campagne circostanti e rigogliose,  
le falde acquifere e le colline boschive  
senza che qualcuno muovesse un dito  
senza che il problema fosse affrontato.

Poi, un giorno di fine Maggio, inaspettatamente  
si presenta al piazzale una bellissima molletta lucente,  
una di quelle per appendere il bucato  
che si comprano in confezione al supermercato.

Entra spavalda, sorridente e orgogliosa  
prende uno sgabello e ci sale

<< Signore e Signori, posso avere la vostra attenzione preziosa?>>

Silenzio,

silenzio assoluto,

tutti si girano per vedere cosa vuole lo sconosciuto

<< Non avete ancora capito chi sono?

Fate uno sforzo, usate un po' l'immaginazione...

vi darò qualche indizio, avete ragione:

dicevate *sei brutto, arrugginito*

ridevate di me perché sembravo impazzito,

invece sono tornato

bello, anzi di più, RICICLATO!>>

<< Gisello!

Gisello!>> -una voce dal mucchio, era il vecchio martello.

Increduli, gli altri rifiuti si avvicinano, guardano meglio

pare incredibile ma non è un abbaglio

è lui!

Proprio lui!

Il barattolo sognatore

rimesso a nuovo come un vero signore

selezionato,

fuso,

rimodellato,

reintrodotta sul mercato

perché la signora che l'aveva avuto prima per i pelati

adesso lo usi per appendere i panni lavati.

<< Amici, ascoltate!

Lì fuori, oltre il cancello, dopo la pianura e passato il ruscello

c'è un luogo straordinario,

un luogo pieno di gente creativa

che non spreca, non brucia

un luogo zeppo di inventiva

dove lo scarto cambia identità

e diventa materia di prima necessità.

Ci sono plastiche rinnovabili trasformate in cassette estraibili,

il vetro di bottiglia diventa una densa poltiglia

che appositamente sagomata conterrà la marmellata,

con il ferro di una lavatrice

riescono ad ottenere una saldatrice.

Prendete me,

ero solo un barattolo di latta vecchio e malandato

e vedete come mi hanno rinnovato,

adesso splendo come un diamante

e non è la cosa più importante,

infatti la trovata geniale è che il mio cambiamento

non ha prodotto inquinamento,

tutto è stato naturale,  
ecocompatibile  
programmato pensando ad un futuro sostenibile.  
Io adesso devo andare,  
s'è fatto tardi,  
ma chi vuole mi può seguire.>>  
Passato l'imbarazzo e lo sgomento  
i rifiuti incolonnati  
s'erano organizzati in un momento  
e marciavano dietro Gisello, per due, ordinati.  
In dieci minuti il piazzale era sgomberato  
e l'inceneritore disperato  
cercava di richiamarli indietro  
ma fu inutile, un tentativo a vuoto,  
tant'è che da allora il gigante sputafiamme  
non è mai stato distrutto  
ma è rimasto da solo  
e ogni tanto lo si sente fare ancora qualche rutto.